

## NOTE DI ATTUALITÀ/n. 5 – 18 marzo 2010 /(a.II)

### Un bilancio del 2009

*Dai dati Istat a consuntivo del 2009, si ricevono conferme sull'andamento assai debole dell'economia italiana. Ripercorriamo i punti salienti confrontandoli con i primi dati del 2010 e con elementi del contesto internazionale.*

I deludenti dati dell'ultimo trimestre del 2009 hanno confermato il quadro di debolezza dell'economia italiana lungo l'intero anno. Il -0,3% fatto registrare dal quarto trimestre ha rimandato per intero al 2010 la speranza di ottenere in corso d'anno almeno un 1% di crescita.

A contrastare qualche positivo segnale di crescita della produzione industriale nel mese di gennaio 2010 vi è stato il **negativo andamento della domanda finale interna**: -1% gli investimenti<sup>1</sup>, -0,2% la spesa della P.A., -0,1% la spesa delle famiglie. Quella che in statistica viene misurata sotto la dicitura "clima di fiducia dei consumatori", ha fatto registrare un'inversione negativa nei primi mesi di quest'anno dopo la ripresa della seconda metà del 2009.

Alla base dei tiepidi segnali di ripresa dei livelli produttivi vi è con ogni probabilità la **ricostituzione delle scorte** (come conferma il recupero della produzione di beni intermedi).

Confrontando i diversi settori dell'economia, è l'industria in senso stretto a dare il maggiore contributo negativo al calo del pil nel IV trimestre 2009 (valore aggiunto: -20% rispetto al periodo pre-crisi).

Allargando la visuale al contesto internazionale, merita ricordare che **nel confronto con gli altri paesi industrializzati l'Italia conferma il proprio ritardo**, nonostante che molti degli altri paesi non se la siano passata bene nel corso della crisi.

Guardando al pil mondiale, il cui calo non è stato poi così ingente, **il ruolo di traino lo hanno sicuramente svolto le economie emergenti**<sup>2</sup> che, fin dal II trimestre del 2009, hanno ripreso a camminare in modo più rapido rispetto alle economie di più

---

<sup>1</sup> In realtà, a fronte di una flessione degli investimenti complessivamente intesi, vi è la stabilizzazione di quelli in **macchinari** e in **mezzi di trasporto** e il calo di quelli in **costruzioni** (-1,6% rispetto al trimestre precedente).

<sup>2</sup> Nel 2009 paesi come la Corea, Singapore, Malesia, Taiwan, Thailandia e Cina hanno fatto registrare una crescita del pil intorno all'8% (4% nel II trimestre 2009); più contenuta, ma comunque significativa, la crescita di paesi come il Brasile e il Messico (3,5-4%).

antica industrializzazione (la cui ripresa si è intensificata solo nel IV trimestre). Tra queste solo Germania, Giappone e Stati Uniti hanno mostrato nel II semestre un recupero più intenso, mentre una contrazione del pil ha riguardato paesi come Spagna, Gran Bretagna e Svezia (l'Italia, sempre nel II semestre 2009, ha fatto segnare un modesto 0,1% positivo).

Nell'insieme **l'economia italiana si posiziona tra quelle che hanno reagito peggio alla crisi**. Ha certo pesato il fatto che il Paese mostrava già una lenta dinamica prima della crisi: infatti nel biennio 2006-2007 l'Italia era già il Paese con la più bassa crescita.

**La divaricazione tra paesi emergenti ed economie avanzate si conferma alla luce dell'andamento degli investimenti**. I primi (tralasciando la Cina) mostrano valori di poco inferiori al 6% (erano cresciuti del 22% tra inizio 2006 e inizio 2008!); le economie avanzate, al contrario, hanno fatto registrare una caduta del 17% nell'ultimo biennio, che si aggiunge ad una crescita solo del 2% nel biennio precedente.

Tra le cause di questa situazione molti sono gli interrogativi. Da un lato sicuramente **le difficoltà di accesso al credito**, dall'altro (e soprattutto) un eccesso di capacità produttiva che sta a fronte di **un grado di indebitamento delle imprese relativamente elevato**. Questo significa che da un lato l'accesso al credito resterà limitato nei prossimi anni e dall'altro che le imprese più indebitate si trovano spesso con impianti sottoutilizzati, con la conseguenza di diminuirne il merito di credito, determinando quindi una possibile involuzione negativa.

Tornando, in conclusione, alla contenuta flessione dei consumi delle famiglie (rispetto al calo del pil) sicuramente hanno giocato a favore elementi come **il rientro del prezzo del petrolio e gli incentivi all'acquisto delle auto**, ma si tratta di una situazione che mostra andamenti anche molto differenziati da paese a paese e tra le diverse aree geografiche. Nell'ambito delle economie avanzate si potrà avere, ad esempio, un'attenuazione dei sostegni fiscali alle famiglie, in altri invece potrà prevalere un adeguamento dei livelli d'occupazione ai più bassi livelli del prodotto.

Nella sostanza, il 2010 presenta solo un graduale percorso di crescita produttiva e il recupero del ciclo delle scorte da solo assai difficilmente potrà sostenere la crescita auspicata per l'intero anno.